

# Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 20° - N° 915

Domenica 4 novembre 2018

XXXI domenica del Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

## “Amerai il tuo prossimo come te stesso”

### Dal Vangelo secondo Marco (12.28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”.

Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico



e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

---

**Meditiamo:** Qual'è il primo dei comandamenti? Lasciati amare da Dio, anzitutto. Può l'amore essere un comandamento? Posso comandare di amare Dio? L'amore è scelta, è libertà, è sentimento. Posso rispettare, temere; ma non amare, perché vi sono costretto. Esiste una verità semplice, un comando: lasciati amare. Dio amandoci ci rende buoni. ci ama senza condizioni, senza possesso, senza fragilità. Ci ama non perché meritevoli (che amore è un amore che pone condizioni?), non ci ama perché buoni ma, amandoci, ci rende buoni. Ama Dio perché ti scopri teneramente amato. il nostro amore, spesso, è vincolato, fragile, appesantito. Pazienza: tu ama con tutto ciò che



## *La preghiera nella Bibbia*

**Ti amo, Signore, mia forza.**

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia forza, mio liberatore.

(Sal 17)

@#@#@#@#@#@#@#@#@#@

**Per riflettere:**

### **I POTERI FORTI E LA SOLITUDINE DI PAPA FRANCESCO**

Fino a ieri, almeno in Occidente, pensavamo ingenuamente che fossero i governi eletti a suffragio universale a determinare le scelte politiche, economiche e culturali delle nazioni democratiche. A dire il vero industriali, agrari e finanziari hanno sempre esercitato la loro influenza, ma mai come oggi questa realtà appare evidente. Con i processi di globalizzazione che negli ultimi trent'anni hanno sconvolto gli assetti politici del pianeta i poteri forti dell'economia hanno determinato fortemente le scelte dei governi. I modelli di società più avanzati (democrazia, stato sociale, benessere diffuso) sono stati messi nell'angolo dal "nuovo" che si impone. Le ingiustizie, le vergognose disuguaglianze che parevano sopravvivere solo nel terzo mondo, destinate prima o poi ad estinguersi, secondo sociologi ed economisti troppo ingenui, sembrano diventare patrimonio comune del pianeta anche nei paesi sviluppati dove una parte del ceto medio va ad ingrossare la massa dei poveri.

Per molti secoli l'istituzione ecclesiastica non ha quasi mai voluto scontrarsi con i potenti di turno che erano la causa di ingiustizie che tale istituzione avrebbe dovuto combattere. Il Concilio Vaticano II ha messo in crisi questo suo ruolo ambiguo. Oggi Papa Francesco, che vuole rendere operante il messaggio del Concilio, sta vivendo il dramma della solitudine; mi riferisco al vuoto che gli viene creato intorno sia dagli ambienti conservatori del Vaticano, sia dai settori più influenti della società a livello economico, politico e mediatico. Questi settori, pur manifestando un ossequio formale, praticano al tempo stesso politiche di segno opposto. La solitudine di Papa Francesco può essere vinta solo se i cristiani di oggi sapranno interpretare in prima persona un difficile cammino controcorrente sulla strada del rinnovamento. Questo comporta una lotta faticosa atta a contrastare le "strutture del peccato" cioè ingiustizie sociali, disuguaglianze, e le guerre.

Bruno D'Avanzo

